

# GRAZIE, GEORGE

(frei Betto)

Ho imparato nel Cristianesimo, caro George Floyd, che il sangue versato dai martiri irriga la terra e produce frutti in abbondanza. Qui dal Brasile, nel sud del mondo, dove avviene un genocidio per disprezzo da parte del governo della pandemia del CoViD-19, ringrazio Dio per il dono della tua vita. Il tuo sacrificio non è stato vano.

Come ha dichiarato Gianna, la tua figlia di 6 anni, “mio padre ha cambiato il mondo”. Piegato, ti sei alzato; umiliato, ti sei fatto grande; assassinato, vivi per sempre nella memoria di tutti noi, indignati, che gridiamo “basta” al razzismo.

Prima di te, milioni di donne e uomini neri furono schiavizzati, violentati, colonizzati e segregati, considerati esseri disprezzabili, inferiori, abietti. Nemmeno il sangue di Zumbi dos Palmares e di Martin Luther King, crudelmente assassinati come te, è stato sufficiente per far tacere i razzisti, ridurre la violenza della polizia nordamericana e convincere famiglie, scuole e governi ad adottare pedagogie efficaci contro il preconcetto e la discriminazione.

Adesso, George, il tuo dolore ci porta coraggio. Le vie del mondo sono inondate dalle proteste che ci inducono ad essere intolleranti con gli intolleranti. Gridare in pubblico in difesa dei diritti e del rispetto è più importante che mantenere l'isolamento sociale per preservare vite. Disse bene Gesù: “chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amore, la troverà” (Mt 16,25).

Perfino nei parlamenti, George, i politici si inginocchiano in segno di protesta e mantengono 8'56 minuti di silenzio in rispetto della tua memoria. Voglia Iddio che nessun altro ginocchio venga a piegarsi sul collo di un nero, di un indigeno, di un rifugiato o di un escluso.

Grazie, George, perché il tuo sacrificio obbliga i governi a investire meno nell'apparato poliziesco e più nelle politiche sociali. Ora accademie di polizia cominciano a rivedere i loro curricula per introdurre lezioni intensive di etica, di diritti umani, di avvicinamento rispettoso ai sospettati.

Tu non hai scelto di essere povero e di doverti arrangiare per sopravvivere. Nessuno lo sceglie. Tu sei stato impoverito da questo sistema che trasforma diritti universali, come la salute e l'educazione, in merci alla portata solo di chi può pagare. I più sono soggetti ad una vita precaria. Molti, senza titoli di studio, finiscono nelle prigioni; o non potendo accedere a servizi di salute, sono precocemente condannati al cimitero, come avviene adesso nella pandemia.

Tua figlia ha ragione. La tua morte potrà cambiare il mondo. Ma non tanto quanto ci piacerebbe. Continueranno ad esistere suprematisti bianchi, razzisti radicali e persino neri che fanno l'apologia della schiavitù e odiano i movimenti neri, qualificati come “scoria maledetta” da Sérgio Camargo, indegno presidente della Fondazione Palmares, principale

istituzione brasiliana per la conservazione della negritudine.

Ora, George, grazie a te, questa gente sa che, come canta Chico Buarque:

*Per favore lascia in pace il mio cuore  
Perché è un vaso ormai colmo di rancore  
E una minima disattenzione - fa' che non sia -  
Potrebbe essere la goccia [che lo fa traboccare].*

**Frei BETTO (Carlos A. Libanio Christo) – O GLOBO – 11.06.20**